

«Eroi della sanità ma ci tagliano i salari» la protesta sotto le finestre della Regione

Saverio De Rosa (Fp Cgil comparto Sanità):
«Più risorse, stabilizzare i precari e nuove
assunzioni per gravi carenze nei reparti»

Simona Segalini
simona.segalini@liberta.it

PIACENZA

● Il Pronto soccorso deficitario di almeno il 30% del personale, le liste d'attesa che, più ancora a Piacenza che nel resto della regione, faticano a risolversi dalla sciabolata della pandemia, il non entusiasmante appeal finora dimostrato dal nostro territorio nel radicare professionalità appena formate. E poi, sindacalmente parlando, c'è dell'altro. I fondi per il salario accessorio ri-

3000

Sono i lavoratori e le lavoratrici del comparto Sanità nella provincia di Piacenza

sultano bloccati, col rischio concreto di una riduzione dei salari, i ritardi nella stabilizzazione dei precari, su tutto, il personale di assistenza - infermieri e Oss - che nei reparti, in questi giorni, appare ridotto all'osso, in concomitanza con la stagione delle ferie. Gli "eroi della sanità" - se la definizione non stridesse con le ragioni della loro protesta - da Piacenza e da tutta l'Emilia Romagna, sono andati ieri a Bologna sotto le finestre della Regione, sventolando le bandiere della Fp

Cgil Sanità, il comparto che a Piacenza, da solo, somma oltre 3mila lavoratori e lavoratrici (e non include medici e dirigenti), ovvero infermieri, Oss, tecnici di laboratorio, tecnici di radiologia, amministrativi. Per Piacenza è intervenuto a Bologna, insieme ad alcuni delegati, Saverio De Rosa (comparto Sanità Fp Cgil Piacenza).

«I fondi per la sanità, in questi due anni - afferma De Rosa - sono aumentati, ma non sono ancora sufficienti a coprire l'enorme sforzo. Un numero consistente di lavoratori è stato assunto, ma ciò, paradossalmente, con i fondi del salario accessorio bloccati, pesa enormemente sulle voci della contrattazione integrativa, parliamo di straordinari, indennità, quote di produttività. Siamo qui a Bologna per chiedere un aumento di fondi per coprire queste spese, in assenza delle quali i salari dei lavoratori rischiano una decurtazione». Fp Cgil Sanità chiede la «stabilizzazione del personale Covid, con i requisiti stabiliti», ma - sostiene De Rosa - nessuna azienda sanitaria in Regione ha ancora emanato i bandi perché ciò diventi possibile, e tali ritardi, secondo il responsabile sindacale, avrebbero avuto come risposta l'abbandono di molti lavoratori, diretti ad altri territori. Stabilizzazioni, ma non basta. Servirebbero più assunzioni. «Il numero del personale - fa presente De Rosa - rispetto al 2019 è sì aumentato, ma è anche vero che con la pandemia sono



Alcuni manifestanti a Bologna partiti da Piacenza, con la delegazione della Fp Cgil comparto Sanità

emersi nuovi bisogni. Esiste ancora la necessità di personale per i servizi essenziali. Oggi, a Piacenza, per le ferie estive, stiamo lavorando con il minimo del personale in turno, con sforzi incredibili. Ma questa è un'altra emergenza, dopo quella sanitaria durata due anni». La controparte aziendale, in particolare sul personale infermieristico, avrebbe replicato che, a Piacenza, «sulla carta esiste un surplus di 180 infermieri. Peccato - denuncia De Rosa - che questo surplus nei fatti non si vede, e che spesso c'è chi in molti reparti è costretto a rinunciare al riposo». La "sanità sempre più in affanno" di cui hanno riferito ieri sindacalisti e delegati sotto le finestre della Regione (da dove è sceso l'assessore Raffaele Donini per parlare coi manifestanti, vedi articolo sotto) è la stessa che, tre giorni fa, con il presidente Stefano Bonaccini, ha promesso un robusto impegno per riportare in verde (cioè negli standard ministeriali) almeno il

90 per cento di visite e esami strumentali entro sei mesi. «Su questo fronte - ha annunciato il responsabile sindacale piacentino - siamo sempre vigili, e continueremo ad esserlo. Speriamo davvero che gli impegni di Bonaccini e Donini siano rispettati. Perché ciò che noi temiamo di più è che l'aumento che c'è stato fino

ra delle liste d'attesa provochi una migrazione dei pazienti verso la sanità privata, con un circolo vizioso che finisca a alimentare questo ambito», e a tutto questo si aggiunga, per i manifestanti, il mancato turn over del personale andato in pensione (nonostante l'accordo sindacale siglato a dicembre, nei fatti disatteso, con-

fermasse come termine del blocco il 31 dicembre 2021). Nel pomeriggio di ieri anche la Fp Cgil regionale dell'Emilia Romagna ha fatto sentire la sua voce sulla protesta. «Sono quattro le richieste fondamentali avanzate dal sindacato e dai lavoratori e dalle lavoratrici: più risorse per garantire il diritto alla salute; stabilizzazione dei precari assunti per la gestione della pandemia; assumere personale in relazione alla grave carenza presente nei reparti e nei servizi; rivendicare l'aumento dei fondi per la contrattazione integrativa ed evitare il calo dei salari delle lavoratrici e dei lavoratori della sanità», si legge nella nota. Sulla scia dell'intervento dell'assessore Donini, «non ci basteranno le parole», ha dichiarato Mauro Puglia, segretario generale della Fp Cgil Emilia-Romagna. «Un grande grazie a chi è venuto a manifestare con noi sotto la Regione - ha aggiunto Marco Blanzieri della segreteria della Fp Cgil Emilia-Romagna -. Insieme siamo una forza e dobbiamo continuare in questa battaglia per la difesa della salute di tutti e della sanità pubblica».

IL BOLLETTINO QUOTIDIANO FORNITO DALLA REGIONE
Covid, un decesso (una donna di 97 anni)
31 nuovi contagi e terapie intensive vuote

PIACENZA

● Una vittima (si tratta di una donna di 97 anni), 31 nuovi positivi e terapie intensive vuote. È il bilancio di ieri dell'emergenza sanitaria. La situazione dei contagi nelle province vede Bologna con 257 nuovi casi (su un totale dall'inizio dell'epidemia di 312.757), seguita da Parma (154

su 127.293) e Modena (148 su 234.223); poi Ravenna (142 su 139.646), Ferrara (117 su 104.757), Rimini (113 su 140.207); quindi Reggio Emilia (96 su 170.296), Cesena (92 su 82.929), il Circondario imolese (69 su 46.735) e Forlì (46 su 69.439); infine Piacenza, con 31 nuovi casi di positività su un totale da inizio pandemia di 78.330. Purtroppo, si sono registrati cinque

decessi: uno in provincia di Piacenza (una donna di 97 anni), uno in provincia di Bologna (un uomo di 89 anni), due in provincia di Ravenna (una donna di 84 e un uomo di 91 anni); un decesso, registrato dall'Ausl di Parma, riguarda un uomo di 61 anni residente fuori regione. Dall'inizio dell'epidemia da Coronavirus, in Emilia-Romagna si sono registrati 1.506.612 casi di positività, 1.265 in più rispetto a due giorni fa, su un totale di 5.932 tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore, di cui 3.623 molecolari e 2.309 test antigenici rapidi. **red.cro.**